

STRINGERE LA RELAZIONE

Tutti abbiamo dei conoscenti, che non sono proprio amici, bensì persone con le quali abbiamo dei contatti occasionali, come i coinquilini, i colleghi di lavoro ma di un altro ufficio, i frequentatori dei medesimi negozi... Non esistono con loro dei rapporti confidenziali, ma solo casuali.

Ed ecco che uno/a di loro si ammala, oppure si trova in una brutta situazione di vita. Lo veniamo a sapere da qualcun altro e ci ripromettiamo di parlarne con l'interessato al prossimo incontro.

La piccola opera di misericordia che vi propongo scavalca i tempi. Invece di attendere l'incontro andiamo a cercare quella persona, procuriamo di avere il numero di telefono o anche l'indirizzo... dipende dai casi. E ci facciamo vivi, diciamo di sapere che è accaduto qualcosa di spiacevole e chiediamo se possiamo essere utili. Magari anche solo ascoltando la cronaca dell'episodio doloroso. Così quella che era una semplice conoscenza si avvia verso un'amicizia, fondata su tale piccolo gesto di misericordia.

Può darsi che l'altro ringrazi, che non chieda aiuto, che tutto finisca con il nostro semplice atto di disponibilità. Tuttavia – a meno che non venga interpretato come un'ingerenza, ma questo dipende molto da come ci siamo presentati – rimarrà in quella persona colpita dalla sorte una lieve carezza interiore. E' infatti normale che un parente o un amico si prenda cura di una nostra sofferenza, abbastanza singolare che lo faccia un quasi estraneo.

Se poi davvero riusciremo ad essere utili, a confortare, ne saremo noi stessi consolati, perché quello potrà essere l'inizio di una nuova relazione. E noi viviamo di relazioni.